

«Ninna-oooh», ecco il teatro-documento

Un testo di Graziella Pizzorno

La commedia va in scena al Franciscanum il 25 marzo con la regia di Fabrizio Foccoli

La fecondazione artificiale, anzi, se vogliamo esprimerci in modo "politically correct", la procreazione assistita, è un fenomeno che si sta allargando in modo irreversibile e "selvaggio", dal momento che non è regolato da una legge, ma affidato esclusivamente alla coscienza dei medici, secondo gli orientamenti del manifesto deontologico stilato dall'Ordine nazionale della categoria. Il problema, invece, come è noto, non appartiene alla sola sfera scientifica, ma presenta aspetti morali, religiosi, psicologici, sociali di notevole rilevanza. Le domande sono tante: fino a che limite la scienza può spingersi nel manipolare la vita umana; dove si situa il conflitto tra la norma collettiva e condivisa (se ce ne fosse una) e il diritto dell'individuo di decidere sulla vita propria e su quella della propria discendenza; come si possono conciliare i progressi della scienza e i principi della morale cattolica? Ma c'è un ulteriore dubbio: la procreazione assistita non è anche una manifestazione, dissimulata e pericolosa, del materialismo imperante, della voglia di consumo che passa indifferentemente dall'acquisizione delle merci a quella della vita?

Nasce da questi interrogativi il testo teatrale "Ninna-oooh, 'sto bambino a chi lo do?", scritto da Graziella Pizzorno e che mercoledì 25 marzo (alle ore 20,30) andrà in scena al Teatro Franciscanum di via Callegari, con la regia di Fabrizio Foccoli. La produzione è del Treatrodue di Gardone Valrompia con un contributo dell'Aied, dell'assessorato alla Cultura della Provincia e delle Commissioni per le Pari Opportunità di Comune e Provincia.

«Quando ho deciso, quattro anni fa, di scrivere questo testo - dice Graziella Pizzorno -, ho voluto affrontare le molte sfaccettature del problema in modo oggettivo, senza prendere posizione, ma per permettere alla gente di parlarne liberamente».

Lo spettacolo appartie-



La locandina di «Ninna-oooh, 'sto bambino a chi lo do?»

ne alla formula del teatro-documento che ebbe molta fortuna negli anni Sessanta e che proprio da Brescia prese le mosse con gli allestimenti di Mina Mezzadri con la compagnia della Loggetta. Ma la vera origine va fatta risalire ai "morality play" medioevali, quegli spettacoli che, invece di personaggi, mettevano in scena allegorie morali (Bellezza, Peccato, Sapienza, Perseveranza, ecc.). Sì, perché i personaggi di "Ninna-oooh" sono delle funzioni: c'è un Padre (il donatore del seme) e tre Madri: Ute (colei che presta l'utero), Bio (la madre biologica, quella che mette a disposizione l'ovulo da fecondare in vitro con il seme del donatore) e Psycho (la donna che diventa madre grazie alle altre due e che, in certi casi, può coincidere con una di loro). Ma non è finita, perché ci sono anche tre Tribunali: Deus (il tribunale di Dio, e cioè la religione), Homo (il tribunale dell'uomo, la sua coscienza) e Status (il tribunale dello Stato, la legge). Madri e Tribunali sono interpretati dalle stesse attrici: «Ogni donna - dice l'autrice - porta dentro di sé il tribunale da cui si sente giudicata».

Fanno parte dello spettacolo anche due "assenze", due personaggi-fantasma: la Scienza (è l'im-

putata assente, perché non risponde delle conseguenze dei suoi gesti) e il Bambino (lui è l'ultimo a cui si pensa, nel dibattito sulla procreazione assistita), di cui si sentirà solo la voce registrata, spesso distorta, con echi e riverberi.

Lo spettacolo è articolato su un prologo e su un atto unico suddiviso in sei quadri. «Dall'analisi del percorso drammaturgico - scrive Fabrizio Foccoli nelle note di regia - è nata l'esigenza di esprimere in ciascuna figura femminile le due entità Tribunale/Madre, farne due voci, due giochi. Giochi di donne che nel parossismo del finale liberano il loro senso di colpa per prendere coscienza della propria identità...».

Gli interpreti saranno Arnaldo Ragni, Beatrice Faedi, Gabriella Tanfoglio e Vanessa Squassina. Le luci sono di Luca Ghibelli; gli elementi scenici e i costumi sono di Antonello Scarsi; le voci registrate sono di Roberto Venturini e di Franca Ferrari.

Alla fine della rappresentazione seguirà una tavola rotonda sul tema "La procreazione artificiale: opinioni a confronto", alla quale parteciperanno Cristina Bartolomei, Roberta Giommi e Maurizio Mori; il dibattito sarà coordinato dalla scrittrice Carmen Covito.

Antonio Sabatucci

Bresciaoggi

SPETTACOLI